

## Il racconto di un'artista

Iniziava tutto in ottobre 2010 quando un falegname, il signor Otello alla mia richiesta se avesse legno antico da cedermi, avverte il desiderio di darmi una pala lignea di olmo di circa 400 anni custodita amorevolmente in memoria di suo nonno.

Nel consegnarmela mi disse: “ non ho mai voluto darla a nessuno, ma non so perché sento di cederla a te ... mi raccomando però ... di farne buon uso.”

Portai a casa la pala lignea dallo spessore di 8,5 cm, pesantissima, la guardai, accarezzavo le linee e ne apprezzavo la caratteristica più importante, la sua vena fibrosa tipica del legno attempato. La pala lignea era un olmo montano, è tra i più bei legni nostrani, dal colore bruno chiaro al rosso carne. Aveva degli aculei all'estremità e delle fessure marcate tipiche dell'olmo essiccato. Non mi ispirò alcunché, ma il suo profumo mi trasmetteva energia. La riposi in una piccola stanza al buio e al fresco con il senno del poi.

Nel marzo del 2011, mia sorella mi telefonò per informarmi che in data 5, 6 e 7 luglio eravamo con il nostro gruppo di preghiera di Padre Pio a San Giovanni Rotondo in occasione di un Convegno Internazionale del progetto “Trapianto delle cellule staminali in pazienti affetti dalla SLA”.

Pensai così intensamente che Padre Pio non mi avrebbe voluto. Tre giorni dopo i Frati cappuccini mi inviarono un'immagine di San Pio sul quale vi era scritto “io prego per te”. Ricevetti un meritato rimprovero da mia sorella.

Giunte al Congresso Scientifico con i Gruppi di Preghiera in Luglio, cominciai a pormi la domanda sulla necessità della mia presenza in quel luogo. Ascoltare un dibattito medico dove si parlava di cellule staminali, di ricerca, trapianto e la reperibilità dei fondi, mi confondeva e mi faceva sentire inappropriata. Non capivo ancora, ma il giorno successivo, ero in ascensore con la nostra Francesca, figlia spirituale di Padre Pio e capogruppo di Preghiera, sentimmo un profumo di rose intenso e nel frattempo mi rivolsi a mia sorella e le espressi il mio pensiero, informandola che l'unico modo per dare il mio contributo era di realizzare un'opera pittorica e il ricavato devolverlo per la causa.

Tornata a casa, pensai di “riportare alla luce” la pala lignea riposta nella stanza buia e fresca. Mi resi conto che avevo il legno di 8,5 cm e con quello spessore, dipingerla e trasportarla era pesante e poco pratico, cercavo un consiglio. Era fine Luglio, mi diressi verso la falegnameria del Signor Otello, gli parlai, non volle piassarla, mi disse che si sarebbe rovinava e che sarebbe stato un peccato. Gli dispiaceva e mi propose di separarla a malincuore, ma comprese che le proporzioni del mio peso non potevano sostenere quelle della pala lignea. Mi disse di concedergli qualche giorno per portarla da un suo collega che avrebbe avuto la sega da banco. Nel frattempo, per motivi di lavoro accompagnai mia sorella in Toscana con una nostra amica. Iniziammo a parlare del più e del meno, sulla tossicità degli alimenti, sulle cellule staminali, sull'evento del Congresso di Luglio a San Giovanni Rotondo e sulla nostra intenzione di voler reperire i fondi mediante una mia opera da realizzare, per sostenere la ricerca sulla SLA ed il trapianto delle cellule staminali. La nostra amica ci informò che conosceva un imprenditore molto

sensibile e dedito a sostenere iniziative con questo profilo e che appena possibile lo avrebbe informato e gli avrebbe proposto il nostro progetto. Nel frattempo andai qualche giorno in vacanza con mia sorella. Mentre ero in viaggio nel treno, presi la mia agendina arancione e con sorpresa iniziai a disegnare un bozzetto dell'opera che avrei realizzato sulla pala lignea. La mostrai a mia sorella dicendole che l'opera sarebbe stata intitolata "L'Invito". Mia sorella fu sorpresa, sapeva che non realizzavo mai bozzetti che mi attenevo alla lettura delle linee del legno "costruendo" l'opera mentre avevo la pala lignea tra le mani.

Rientrate dalle vacanze, tornai dal Signor Otello, ma la pala lignea era ancora intera. Era settembre, ancora nulla. Capii che gli dispiaceva affettarla, non insistetti e aggirai l'ostacolo. Chiamai un mio amico informandolo dell'accaduto, mi assicurò che avrebbe provveduto alla mia richiesta portando la pala lignea da un altro falegname. Mercoledì 14 settembre 2011 alle ore 14.56 egli mi invia l'immagine fotografica in e mail della pala lignea separata: il falegname si chiama Michele.

La consegna della pala lignea divisa in due parti avvenne lunedì pomeriggio. Le portai in casa, le collocai una accanto all'altra, la pala lignea era stata aperta come un libro, iniziai a studiarla a sentire il suo vissuto: erano presenti strisce colorate alternate dall'alburno ricco d'acqua, avevano porosità anulari e presentava una congiunzione tangenziale tra i vasi del legno tardivo. Le superfici tangenziali tra le marcate fiammature del legno primaverile disegnavano una seconda fiammatura dentellata, da cui vi originava un disegno particolarmente vivace.

Notai il nodo del legno di forma circolare e spostando il mio sguardo sulla destra della pala lignea di sinistra, vi scorsi i tratti di un volto molto familiare. Ebbi un brivido di fortissima emozione, portai le mie mani sul mio viso ed esclamai che non era possibile, piansi di gioia, la guardai molte volte pensando ad una illusione. Attesi qualche ora prima di chiamare mia sorella per informarla che nella pala lignea separata c'era il volto di Padre Pio. La cosa sorprendente era il mio bozzetto che disegnai in Agosto mentre viaggiavo in treno quando la pala non era ancora stata separata! La posizione di San Pio si presentava allo stesso punto emerso sulla pala lignea.

Attesi quattro giorni aspettando che mia sorella tornasse a casa per mostrargliela e sincerarmi dell'interpretazione della mia lettura. Mia sorella ebbe la mia stessa reazione, iniziò a fotografarla con il cellulare ed iniziarono i dubbi se realizzare l'opera con la mia tecnica oppure astenermi dal dipingerla. Fu molto conflittuale per me riuscire a capire cosa dovevo fare. Ne parlai con un mio amico di nome Giuseppe, molto devoto a Padre Pio. Gli mostrai la foto del legno, capì che ero molto disorientata e combattuta, mi disse: sai cosa significa la presenza di Padre Pio nella tua vita? ... continuò dicendomi ... "Padre Pio ti conduce alla Madonna e la Madonna a Cristo". Io replicai che se Padre Pio si è mostrato nel legno, vuole che io lo dipinga con la mia tecnica.

Dopo alcuni giorni, forte di questa idea, mi sentii molto serena, iniziai a procedere nell'impostazione dell'opera. La mia matita era come fosse guidata; incredibilmente in venti minuti avevo già realizzato i tratti del volto di Padre Pio e della Sacra Famiglia. Il nodo del legno era tra la mano di San Pio, la forma circolare aveva le caratteristiche di una cellula. Iniziai a dipingerlo ed in breve tempo l'opera era già terminata malgrado il legno si presentasse attempato e poroso, quindi molto assorbente e pertanto avrebbe dovuto richiedere lunghi tempi di lavorazione, ma non fu così.

Giunta al termine dell'opera, io e mia sorella nell'ammirare la pala lignea, iniziammo a scrivere il significato che voleva trasmettere; mentre esprimevo le mie critiche, avvertimmo un profumo di lavanda, io e mia sorella ci interrogammo reciprocamente sulla percezione dello stesso profumo ... mia sorella mi disse: " A Padre Pio piace quello che stiamo scrivendo."

Fummo molto ostacolati prima di essere ricevuti dal Prof. Vescovi, ma venne il gran giorno, fummo ricevuti all'Istituto Mendel a Roma e con grande emozione da parte di tutti, diventammo collaboratori del volere di San Pio: organizzare un incontro con le Autorità per alimentare la ricerca SLA e raggiungere l'obiettivo di costruire l'altra ala dell'ospedale di Casa Sollievo di San Giovanni Rotondo. Comunicammo al Prof. Vescovi la nostra intenzione di donare l'opera "L'Invito", ma ci disse perché donarla? Mettiamola all'asta per raccogliere fondi in occasione di più incontri. Da qui l'idea di effettuare il carrello della spesa con l'istituzione di un'asta permanente.

In conclusione, con il senno di poi, ho sommato il percorso, ho meditato sulle troppe coincidenze. Padre Pio era all'avanguardia ieri quando costruì la Casa Sollievo della Sofferenza ed è all'avanguardia oggi nel continuare il suo percorso per i suoi figli: la risoluzione delle malattie degenerative affinché il malato sia condotto con dignità alla guarigione ed il lavoro e la ricerca del Professor Vescovi ne sono la testimonianza.

Dedico questa testimonianza a tutti i Malati affetti da SLA e più estesamente alla memoria di nostra madre colpita dalla sindrome di Creutzfeldt – Jacob e come tutti coloro, che sono stati colpiti da malattie neurodegenerative terribili per le quali non sono potute sopravvivere.

*Daniela Nardelli*